

**FARMACIE**  
**NOTTURNE (ore 21-8.30)**  
 Via Canonica 32..... 3360923  
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria  
 22..... 33101176  
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio  
 Pellico..... 878668  
 Stazione centrale: Galleria Car-  
 rozze..... 6690735.  
 C.so Magenta, 96: piazzale Bar-  
 racca  
 Via Boccaccio, 26..... 4695281  
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681  
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052  
 C.so Buenos Aires 4. 29513320  
 Viale Lucania, 10..... 57404805  
 P.zza 5 Giornate, 6. 55194867.

**TAXI**  
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353  
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767  
 Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5  
 ..... 8353  
 Coop. Esperia, piazzale Cantore  
 4..... 8383  
**EMERGENZE**  
 Polizia..... 113  
 Questura..... 22.261  
 Carabinieri..... 112-62.761  
 Vigili del fuoco..... 115-34.999  
 Vigili Urbani..... 77.271  
 Polizia Stradale..... 326.781  
 Ambulanze..... 118  
 Croce Rossa..... 3883  
 Centro Antiveleeni..... 6610.1029  
 Centro Ustioni..... 6444.2625  
 Guardia Medica..... 34567  
 Guardia Ostetrica



Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Mangiagalli..... 57991  
 Melloni..... 75231  
 Emergenza Stradale..... 116  
 Telefono azzurro..... 19696  
 Telefono amico..... 6366  
 Cafimbimbaltrattati... 8265051  
**SOSANIMALI**  
 Lega Nazionale per la difesa del  
 cane..... 2610198  
 Enpa..... 39267064  
 (ambulatorio)..... 39267245  
 Canile Municipale..... 55011961  
 Servizio Vet. Usl..... 5513748  
**Taxi per animali**  
 Oscar..... 8910133  
**ADDOMICILIO**  
 Comune di Milano..... 8598  
 Ag. Certificati 6031109 -  
 6888504 (via Confalonieri, 3)  
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788  
**TRASPORTI**  
**AEROPORTI**  
 Linate..... 28106306  
 Malpensa..... 26800613  
 Orio al Serio..... 035/326111  
**ALITALIA**  
 informazioni..... 26853  
 inf. nebbia..... 70125959  
 voli nazionali..... 26851  
 voli internazionali..... 26852  
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855  
**TRENI**  
 Ferrovie Stato..... 147888088  
 Stazione Centrale..... 675001  
 Informazioni Fs..... 166/105050  
**STRADE**  
 Viabilità in Lombardia..... 194  
 Autosoccorso-Acti..... 11677451  
 ATM..... 1478/67067

Alla caccia nelle farmacie dell'infusore portatile per somministrare somatostatina

# Siringhe a peso d'oro per la cura Di Bella

## Costano milioni, si trovano su prenotazione

Non è soltanto il cocktail di farmaci a costare un'esagerazione, e nemmeno solo la somatostatina. Sembrerebbe, infatti, che la cura di Luigi Di Bella sia sempre più lontana. Per assumere il farmaco, infatti, occorre un apposito apparecchio, lungo più o meno una spanna e chiamato «infusore portatile», cui è collegata una siringa temporizzata in grado di iniettare la somatostatina poco alla volta, nell'arco delle 24 ore. Ovvero, in modo graduale, così come dev'essere. Una volta applicato l'apparecchio, si può uscire di casa, svolgere normali funzioni, mentre la siringa fa il suo lavoro.

giura gli siano stati chiesti anche 4 milioni. Reperibilità? Praticamente nessuna, se si intende immediata: per entrare in possesso della preziosa apparecchiatura bisogna attendere almeno un mese, se non di più, il tempo che le farmacie milanesi ne facciano a loro volta richiesta alle ditte produttrici, e riescano poi ad ottenerla. Prima della cura Di Bella, infatti, l'infusore poteva venire usato, in alcuni casi comunque rari, per l'iniezione della morfina e di altre analoghe sostanze. Ma in realtà è adesso che la richiesta alle farmacie milanesi è esplosa.

vato un periodo di attesa di almeno tre mesi, così ci siamo rivolti ad un'altra ditta, la Canè di Rivoli, vicino a Torino. Che, comunque, ci consegnerà le macchine non prima di un mese.

Dalla stessa farmacia spiegano che della preziosa macchinetta esistono due tipi differenti, a seconda del tempo di autonomia della siringa: la più piccola al pubblico costa 750mila (al negozio 550mila più Iva), l'altra esattamente il doppio (dal produttore costa 1 milione e 250mila lire più Iva, la carica è massima e dura 90 ore). «In effetti continua il farmacista - non esiste un prezzo imposto, quindi è chiara che può variare a discrezione del negozio. Ma arrivare a 4 milioni mi pare proprio un'assurdità, anzi una "cresta" ignobile».

4 milioni da una farmacia di viale Fulvio Testi. Ein un'altra, in piazza Argentina, gli sarebbero stati chiesti 1 milione e 300mila lire, sempre poi con un tempo di attesa di almeno un mese per potersi portare la macchina a casa. «Ma se questi sono i prezzi - chiudeva Grieco - una persona normale che si trova in uno stato di bisogno come può fare?».

Anche lasciando da parte l'eccezione dei 4 milioni, che pare effettivamente fuori quota, la spesa da affrontare resta comunque ingente. C'è chi chiede 1 milione e 200mila, chi 1 milione e 250mila più il 4% di Iva. Comunque sia, oltre al costo della somatostatina stessa, fondamentale per la cura Di Bella, anche l'operazione di iniettarsi rischia di essere inaccessibile per la gran parte della popolazione.



Lauro Matteucci Il professor Luigi Di Bella

I Verdi: troppi disagi alla popolazione

# Maserati e Muggiano impianti da chiudere

## I rifiuti ammorbano l'aria

Chiusi per «puzza». È quello che chiedono i Verdi in Regione per gli impianti di selezione Maserati e compostaggio rifiuti di Muggiano. I miseri che escono dalle due rifiuterie ammorbano l'aria. «Se continuano a creare disagi alle popolazioni, devono essere chiusi», tuonano i consiglieri Carlo Monguzzi e Chicco Crippa. O si risolve il problema o si sbarrano i cancelli. Al Maserati (autorizzato fino al 2000) qualcosa pare si muova.

sere terra di discariche e di affari». Un vero «Far West dei rifiuti» dove Milano, Bergamo e Brescia formano il «triangolo dei paradosi». Milano, spiega Crippa, manda i rifiuti nella Bergamasca, a Costa di Mezzate. Quelli di questa provincia, la più riciclona (il 34% degli abitanti diversifica i rifiuti) ma non autonoma sul riciclo, finiscono a Brescia. Che, pur disponendo di una Asm con una potenzialità di trattamento di 1500 tonnellate al giorno, neanche a farlo apposta è la meno attiva (14%) nella raccolta differenziata. Manca una pianificazione regionale, e la situazione è destinata a ingarbugliarsi ancora di più con le nuove autorizzazioni per discariche e inceneritori rilasciate dal Pirellone. Da qui l'allarme dei Verdi. In gennaio, dice Monguzzi, tra inceneritori funzionanti e quelli autorizzati l'88% dei rifiuti urbani finisce in fumo: «È un errore politico, ambientale, economico. Contro la logica e la legge». A Formigoni si chiede perciò di chiudere gli impianti più obsoleti e di ritirare le nuove autorizzazioni. La ricetta di un corretto smaltimento, sul quale i Verdi cercheranno un'alleanza con ambientalisti e Enti locali, deve dosarsi su: 30% a riciclo (carta, vetro, plastica), 30% a compostaggio finalizzato al riuso, come concime, in agricoltura; 30% a termocombustione; e a discarica il 10%, «ma di soli residui dei trattamenti».

Il decreto Bersani che cambia il commercio è un rospo che la Concommercio non ingoierà, la sua protesta ieri ha toccato Milano nella sede storica di corso Venezia. Innanzitutto non vuole mancare Silvio Berlusconi, in prima fila tra uno stuolo di sindaci, consiglieri provinciali e regionali e parlamentari e soprattutto un bagno di folla. Il leader dell'Unione Carlo Sangalli entra nel merito del decreto, avanza controproposte ma soprattutto censura aspramente il metodo che ha tagliato fuori la categoria dal confronto e raccoglie preziose alleanze.

Dai Comuni non più titolati ad autorizzare le licenze commerciali, e dal sindacato con il segretario della Camera del lavoro Antonio Panzeri che difende il ruolo della rappresentanza («Qualsiasi processo di riforma non può procedere senza consenso») ed incoraggia i commercianti ad affrontare la riforma «con coraggio e lungimiranza» e a cogliere le opportunità «in un contesto profondamente cambiato, e che continua a cambiare», rispetto alla vecchia legge 426 del 1971.

# LAVORARE

## Umori e timori del commercio

In sala tuttavia è viva la paura di finire sul lastrico se il decreto diventa legge, i brutti scherzi della emotività e delle incognite, ma anche del rischio concreto di vedersi sfumare i preventivi introiti della cessione della licenza, una fonte di guadagno che corrisponde alla liquidazione del dipendente. Il contrasto della categoria rispetto al decreto Bersani è a fior di pelle, tradisce la profonda riluttanza di un corpo sociale abituato a non guardare oltre il proprio tornaconto. Sangalli, e con lui Gianni Locatelli, chiede però «una buona legge nell'interesse collettivo», altri invece come Gabriele Albertini e Roberto Formigoni, accanto a critiche motivate («Non si può parlare di federalismo e poi togliere agli Enti locali il potere sulle li-

stire la capacità di penetrazione culturale della categoria: «Un martire che sapeva convincere. Prima di essere decapitato è riuscito a convertire la famiglia del suo carceriere». «Ma non è riuscito a convincere il boia», ha ribattuto l'ex direttore del «Sole 24 Ore». Se deve difendere l'orticello l'assemblea può toccare anche le soglie del razzismo. A dargliene motivo, certo involontario, è Nicola Cerrato, procuratore aggiunto della procura di Milano. E per lui l'applauso più scrosciante, più lungo e convinto, quando definisce «palestra di criminalità» la «rete di vendita degli extracomunitari», invoca leggi severe sull'immigrazione e contro i clandestini l'espulsione se colti in flagranza di reato. Poco dopo gli replicherà, spiazzando la sala ammutolita, don Raffaello Ciccone della curia arcivescovile: «Gli extracomunitari sono persone che si trovano in Italia per lavorare. Non posso dimenticare che mio nonno, all'inizio del secolo, per 4 volte è andato in America».

Giovanni Laccabò

Ieri l'intervento della difesa nell'udienza a porte chiuse del processo all'educatore accusato di abusi sessuali

# Per Artico le lettere dei ragazzini



Lorenzo Artico

«Se c'è una persona in tutto il pianeta TERRA che non ha mai e non farà mai NIENTE a nessuno quello è LORENZO». Parola di Gaia, «una ragazzina di 11 anni». È il testo di una delle tante lettere - «centinaia», secondo il comitato di solidarietà «Amici di Lorenzo Artico» - scritte a sostegno del giovane educatore accusato di abusi sessuali su nove ragazzini che frequentavano una comunità di recupero. Ieri il suo avvocato difensore ha impiegato tre ore, nel corso dell'udienza svoltasi a porte chiuse, per illustrare ai giudici le prove che, a suo avviso, dovrebbero essere acquisite. Tra queste, anche le lettere dei ragazzini che girano sulla correzione del loro ex educatore. Il comitato ministro Pietro Forno, sebbene avesse già svolto la sua relazione preliminare, dopo l'intervento del difensore ha chiesto di poter replicare. La prossima udienza si svolgerà il 6 marzo, quando la sesta sezione penale farà sapere quello che avrà deciso a pro-

posito dell'acquisizione delle prove.

L'imputato, arrestato il 16 maggio scorso dopo alcune denunce, è ora agli arresti domiciliari. Il Comitato che lo difende ha raccolto lettere, messaggi via fax e firme di genitori che attestano la serietà, la correttezza e la buona fede di Lorenzo Artico, il quale ha sempre negato di aver abusato dei ragazzini o di averli anche solo molestati. Domenica prossima gli «Amici di Lorenzo» hanno organizzato una «grandissima festa» per fargli sentire «ancora una volta - è detto in un comunicato - la loro vicinanza in questa bruttissima avventura». Il comitato ha anche scritto una lettera aperta ai giudici, sottoscritta da «bambini, ragazzi, genitori, allenatori, dirigenti, insegnanti, amici». «Con il suo operato - vi si legge - Lorenzo ha tolto dalla strada tanti ragazzi, facendo loro capire che la solidarietà che si crea in un ambiente sportivo è un sano principio, trasferito ed applicabile

anche nella vita quotidiana di tutti quanti. Tutti noi siamo convintissimi che Lorenzo non ha mai fatto il male che gli è stato attribuito. Lorenzo, anzi, per noi ha sempre fatto e dato molti più di quello che era tenuto a fare come allenatore. In molte situazioni, alcuni di noi hanno addirittura chiesto il suo aiuto, per cercare di capire qualche nostro bambino che stava attraversando un periodo di crisi. LORENZO È INNOCENTE. Noi lo stiamo aspettando ormai da tropotempo».

Lorenzo Artico, 31 anni, in effetti, fino al momento del suo arresto, era considerato irreprensibile. Finì in ma manette il 16 maggio 1997, tuttavia la notizia finì sui giornali solo l'1 agosto successivo, quando venne rinviato a giudizio su richiesta del pm Forno. Secondo l'accusa, deve rispondere di violenza sessuale su nove bambini al di sotto dei 14 anni. Da anni faceva l'educatore in comunità di accoglienza e di recupero dei minorenni. Dal

1991 di fatto svolgeva questo compito quasi a tempo pieno. In una società sportiva del quartiere Barona aveva fondato una squadra di calcio per «pulcini», cioè bimbi fra gli otto e i tredici anni. Poi aveva costituito una cooperativa, la «Pillipur», che aveva la finalità di fornire accompagnatori per ragazzi. Il 31 luglio scorso il gip Rosario Lupo lo rinvia a giudizio. Lorenzo Artico ha sempre negato tutto. Il suo avvocato, Renato Palmieri, parlò subito di «contraddizioni nelle consulenze tecniche mediche e nella valutazione delle dichiarazioni rese dalle parti in causa». Tuttavia nel marzo 1997 un tredicenne confidò allo psicologo di un centro di recupero di essere stato violentato da un educatore di nome Lorenzo. Partirono le indagini, che indussero infine il pm a chiedere il rinvio a giudizio di Artico per nove episodi di violenza, che sarebbero accaduti il 1991 e il 1997 nelle due comunità in cui Artico ha lavorato.

Carlo Monguzzi

co. Contro la logica e la legge». A Formigoni si chiede perciò di chiudere gli impianti più obsoleti e di ritirare le nuove autorizzazioni. La ricetta di un corretto smaltimento, sul quale i Verdi cercheranno un'alleanza con ambientalisti e Enti locali, deve dosarsi su: 30% a riciclo (carta, vetro, plastica), 30% a compostaggio finalizzato al riuso, come concime, in agricoltura; 30% a termocombustione; e a discarica il 10%, «ma di soli residui dei trattamenti».

Di tutto questo discuteranno oggi a Costa di Mezzate i comitati lombardi e le associazioni ambientaliste, sindaci e forze politiche. Soprattutto per «uscire dal localismo» e arrivare a «una programmazione regionale che realizzando il riciclaggio costruisca solo pochi impianti necessari (eco-compatibili), uscendo dalla giungla degli interessi su discariche e inceneritori».

Rossella Dalò

Rossella Dalò